

Giovedì 10 aprile 1997

14 l'Unità

LO SPORT

Tennis, Napoli Cup Al primo turno Nargiso eliminato

Agli Internazionali di Napoli, Diego Nargiso è stato eliminato al primo turno dallo spagnolo Juan Antonio Martin in due set, 6-3, 6-3. Per l'azzurro si tratta della terza sconfitta in tre partecipazioni alla «Napoli Cup». Nargiso non potrà neanche difendere il titolo di doppio vinto lo scorso anno con Camporese. Il bolognese, infatti, si è ritirato dalla competizione per l'infiammazione alla spalla.

Gand-Wevelgem Vince in volata Philippe Gaumont

Il francese Philippe Gaumont, della Cofidis (formazione di Fondriest e Armstrong), ha vinto la 59/a edizione della Gand-Wevelgem, classica belga non valida per la Coppa del Mondo disputata sulla distanza di km. 208. Il ventiquattrenne Gaumont ha battuto in volata un gruppo di 19 attaccanti, tra i quali l'ucraino Andrei Tcmil, il belga Johan Capiot e il campione del mondo Johan Museeuw.



Jacques Collet/Ap

Ciclismo Giro Paesi Baschi Vince Zanini

L'italiano Stefano Zanini della «Mapei» ha conquistato in volata la terza tappa del Giro dei Paesi Baschi, Viana-Vitoria di 189 chilometri. Bruciati l'australiano Sunderland, il francese Jalabert, Chappucci e Casagrande. Il tempo fatto segnare da Zanini è stato di 5h 7' e 56 secondi. La maglia di leader è rimasta al francese Stéphane Heulot della squadra «La Française des Jeux», che l'aveva indossata martedì.

Tennis, al torneo di Hong Kong vola Michael Chang

Vittoria a due tempi per lo statunitense Michael Chang al torneo di tennis di Hong Kong, che mette in palio 328mila dollari in premi. L'incontro del numero tre del mondo contro il tennista di casa Melvin Tong è stato sospeso per la pioggia sul 3-0 per lo statunitense che, alla ripresa del gioco, ha inflitto un umiliante 6-0, 6-1 all'avversario. Negli ottavi Chang sfiderà il connazionale Jeff Tarango.

La lezione di Rafter il tennista «ubriaco»

«Sorry, I was drunk»: le scuse, il tennista australiano Patrick Rafter, poteva anche risparmiarsele visto che, nonostante la formidabile ubriachezza, aveva appena vinto il match di Coppa Davis contro il sobrio David Rikl della repubblica ceca. Ma ha voluto fare pubblica ammenda di un comportamento per altro palesemente dichiarato non dallo zigzagare dei suoi colpi ma dall'incertezza del passo, dall'occhio svampito e dal sorriso un tantino sperduto e apparentemente immovato. Rideva in cuor suo, il buon Patrick, numero 43 del mondo, felice oltre che per i fumi dell'ebbrezza per l'esito della sfida già vinta prima di scendere in campo per l'ultimo match coi ceki. Ha poi spiegato che la notte prima aveva festeggiato «bevevo moltissimo» e che, comunque, il suo rimpianto era, caso mai, quello «di aver dato l'impressione, sbagliata, che l'uso di alcool aiuti ad essere un buon atleta e a vincere gli incontri». Scrupoloso Rafter. E pronto al pentimento. E prontissimo, come pochi nel tennis, all'autocritica. Il fare bisbetico, un tempo regola d'oro di grandi atleti prima e dopo la partita - lo stesso Nicola Pietrangeli o Ilie Nastase, per restare nel tennis, narrarono di notti in bianco prima di importanti match - non è più attività pre-gara, né fa parte del bagaglio dell'esuberanza dei giovani campioni ormai tesi soltanto al risultato e al guadagno che ne consegue. È un altro segno dei tempi, il risvolto pratico che tempo cancella e tutto travolge, anche quel po' di romantico spensierato che sta nei gesti come quello di Patrick Rafter e che rompe col «dovere» di incanalare tutto negli sforzi tennistici. «Cercate di capire», ha detto ancora, «capita così raramente di far festa», ha concluso una volta riguardata la lucidità. È vero, il tennis di feste ne fa sempre meno, anche quando vince. Basti pensare all'Italia, vincitrice dello stesso turno di Davis e possibile avversaria di Rafter in un'ipotetica finale con gli Stati Uniti. Gli azzurri hanno vinto, anzi stravinto con la Spagna, ma nessuno si è lasciato andare a grandi gioie. Il successo è stato invece usato soltanto in chiave di potere: si è detto che bisogna buttar via vent'anni di errori, il Ventennio gestito da un solo presidente, non l'errore di una sera con troppi bicchieri. Difficile trarre lezione da un episodio di ubriachezza, se non quella di diversi stile e mentalità. C'è e chi è pronto ad ammettere dopo poche ore una piccola e gaffe, chi vale per anni le proprie e volte magagne.

G. C.

La «Maratona delle Sabbie» a metà percorso: dopo tre tappe in testa la cinese Garelli. Terzo Gozzano

Deserto a passo di corsa inseguendo l'avventura

«Vivere d'emozione decine di albe gelide e tramonti infuocati, mangiare cibi liofilizzati e sfidare l'impossibile: ecco perché ci siamo anche noi». Correrne nel deserto sperando di sopravvivere è da dodici anni uno sport estremo, una stimolante e perversa esagerazione, una masochistica pulizia di coscienza.

Chi ha paura non fa che sentire rumori, diceva Sofocle. Eppure si può essere impavidi nel silenzio della sopravvivenza, naufragando tra dune, soli con se stessi e il sole che asciuga anche i pensieri: sono gli avventurieri dell'ignoto, protagonisti della «Maratona delle sabbie», 361 amanti del rischio che lunedì scorso si sono schierati per quella che viene definita una «corsa al massacro»: cosa c'è di peggio che affrontare in sei giorni 220 chilometri nel Sahara marocchino in totale autosufficienza alimentare, con uno zaino leggero non più di 5 chili e pesante 15 (con tutto il necessario, dal siero antiviperico al prosciutto crudo in polvere e alle fette di pane casereccio per chi non resiste ai profumi di casa), cercando di sopportare una temperatura media di 40 gradi, che scende a dieci durante la notte? Perché farsi razionare l'acqua e poterne bere solo nove litri al giorno, spendere 5 mila calorie al giorno e rischiare di finire disidratati, essere costretti a lasciare recapiti telefonici per avvertire subito parenti e conoscenti in caso di grave necessità o scomparsa? Sono 31 gli italiani che senza inquietudine non sanno vivere, affamati di sofferenza. E proprio loro, a metà... maratona, dopo tre tappe incedenti, di cui l'ultima di 24 chilometri completamente tra le dune, sono tra i migliori. Dopo lo spagnolo Medrano - cognome adatto per una manifestazione esibizionista -, il russo campione in carica Andrei Derksen c'è l'ex maratona Marco Gozzano, del gruppo Telecom-Invicta, che si aggrappa al fascino delle aurore e alla foto di sua figlia per arrivare fino in fondo. «Volevo finire la mia carriera con una gara oltre i limiti. Domani (oggi, ndr) affronterò la tappa più lunga, quella di 78km. Ho paura perché non ho mai corso per così tanti chilometri. Ma l'importante

è arrivare: in questi giorni ho rischiato di perdersi tra le dune. E solo le impronte degli altri mi hanno aiutato». A non lasciare tracce ci pensa invece una donna, Anna Rita Garelli, cinese classe '5: due successi di tappa su tre e oltre otto minuti di vantaggio sulla seconda, solo la veronese Pellizzari è riuscita a superarla sul traguardo di sabbia. «L'atletica normale non mi è mai piaciuta - dice la Garelli -. Amo solo le estremizzazioni, nei limiti del rischio. Non so se riuscirò a vincere la gara, l'importante è godersi questi paesaggi, assistere a qualcosa di irripetibile». Ad emozionarsi ci sono professori universitari, di astronomia, psicologi, antiquari, veterinari, professionisti in ferie alternative.

Qualcuno è stato vinto dalla curiosità, altri dallo spirito di rivincita: il tarlo della sconfitta ha rosciato la mente di Mauro Prosperi, che nel '94 si diperse nel deserto per dieci giorni. Non ha resistito, insabbiando le paure: trovato da una carovana di nomadi dopo essersi fatto ombra con lo zaino, camminando di notte per non disidratare le ultime forze e bevendo la sua urina per non morire di sete, si è rimesso a correre sulle sabbie sahariane. «Avevo qualcosa in sospeso, non aver terminato quella gara mi faceva stare male. Non ho paura, sono convinto che della mia vita decide il destino: e quella volta non dovevo morire. Mi voglio specializzare in queste corse estreme, mi sono allenato per fare una bella figura. Questa volta l'organizzazione è straordinaria: allora avevo in dotazione dei zainetti salva-vita troppo piccoli. Adesso mi possono trovare senza troppi problemi». Non si perderà questa volta l'ex pentathleta romano: la Telecom ha fornito agli atleti del suo team telefonini cellulari di minimo ingombro. Per non morire potrebbe bastare uno squillo, per giocare con la vita bastano cinque milioni di lire. È questo il prezzo e lo sprezzo del pericolo per partecipare all'impossibile.

Luca Masotto

MATRIMONIO PER IL FIGLIO DI COPPI



Fausto Coppi, 42 anni, figlio del «Campionissimo» e di Giuliana Occhini «la dama bianca», si è sposato in gran segreto a Serravalle Scrivia (Alessandria). La sposa è una trentenne di Tortona (Alessandria), Rita Albera. La cerimonia religiosa è avvenuta nella Collegiata dei Santi Martino e Stefano. L'esclusiva delle immagini del matrimonio sarebbe stata venduta a un settimanale. La coppia, prima di partire per il viaggio di nozze, si è fermata nella

Villa Coppi (acquistata da Fausto Coppi quando si separò dalla moglie e vi andò a vivere con la Occhini). Fausto (nella foto da bambino mentre gioca con il Campionissimo) è padre di una figlia nata dalla relazione con Cecilia Bonacore. Fausto collabora con l'imprenditore pavese Giuseppe Azzaretti, che era stato compagno di vita della madre dopo la morte di Fausto Coppi, avvenuta a Tortona nel 1960, per malaria.

Basket, play-off scudetto: stasera la gara tre, soltanto Treviso può già esser promossa

Canestri e vecchi fischiotti

BOLOGNA. L'Italia, paese dei paradossi. Con tutta la gente che sprinta per andare in pensione, lo sport viaggia sicuro nella direzione opposta. A livello arbitrale, per esempio. I playoff scudetto, che stasera giungono a gara 3 dei quarti di finale, procedono a strappi facendo slalom tra gli errori dei fischiotti. Le designazioni sono figlie degli usuali veti incrociati (come nell'Nba, con la differenza tutta nostra che qui si fa ma non si dice) e hanno rimesso in pista i soliti noti. Anche il brindisino Corsa (45 anni), uno che quando Naismith inventò il basket probabilmente gli reggeva i cestini. Da allora in poi, oltre 320 presenze in serie A. L'ultima l'altra sera al Palaeur, quando ha girato un fallo all'ultimo minuto (dal romano Tonolli al bolognese Savic) condannando la Kinder. Brava persona, ma anche e all'unanimità un burocrate. E domenica a Roma sarà pie-none, ossigeno benedetto per le casse Telemarket. In fondo cos'è una partita in più per la possibile salvezza del basket capitolino? Per consolarsi, co-

munque, serve un po' di real politik. Uno: sbagliano anche fischiotti più giovani. Chiedere per conferma a coach Lombardi, finito 0-2 contro Treviso anche grazie a Cicoria e Borroni. Ma il Dado forse non risponde: già è alle prese con due turni di squalifica per quello che aveva detto a caldo. Numero due: magari c'è qualche altro problema. Sentito ieri, durante un dibattito al bolognese Futureshow, il presidente Virtus Cazzola lamentarsi della scarsa attenzione Rai. E Fabrizio Maffei (direttore Tgs) rispondergli più o meno così: «Meglio taciate, il cattivo affare l'abbiamo fatto noi. L'audience delle vostre partite è improponibile». Amen.

In questo contesto, la terza tappa verso le semifinali è simile a una gemma. E il fatto che un'unica serie sia a rischio-chiusura (Treviso ha il match-ball con Cantù sul proprio campo) fa dimenticare il ritmo con cui si gioca. Troppo incalzante. Anche se chi ha organico lungo - proprio la Benetton, per dirla una - farà di virtù necessità. Magari fidando su caval-

li di ritorno, come Stefano Rusconi, che timbrano il cartellino prima di cambiarcasaca. A Milano c'è Stefanel-Mash. Verona è data da tutti come l'outsider del campionato, e la vittoria in gara 2 è stata sufficientemente larga per dar credito a chi gufa contro le scarpette rosse. Rispetto alla sconfitta di martedì, Marcellotti riavrà comunque Fucica. Le due bolognesi, infine. Stasera al Paladozza va in scena Kinder-Telemarket. Il play bianconero Ravaglia ha sintetizzato così le sue motivazioni: «Voglio vincere di 30 alla faccia di Corsa». Ma non sarà così facile. Persino Stokes ha giocato una partita vera, al Palaeur. Domani sera il posticipo sarà Teamsystem-Cagiva. Nel panorama buio dei nostri canestri, notizia quasi buona: l'ala biancoblu Pilutti, l'altra sera a Masnago è stato colpito da una monetina alla testa. Medica-to, è rimasto in panchina, e la sua squadra non ha proposto reclamo a fine gara. Ma non ditelo a Rapajic.

Luca Bottura

Per stress scioveranno gli arbitri

La Zanzara degli arbitri. Mentre i fischiotti esperti bisticciano con le squadre di A1, quelli di base scendono in sciopero contro la chiusura di un loro giornale. Proprio come gli studenti del pre '68. Succederà a Bologna, dove i direttori di gara avevano già incrociato le mani un anno fa. Sull'house organ si parlava di rimborsi spese che arrivano in ritardo, valzer di dirigenti, dimissioni di massa. E conseguente «stress da superlavoro» per i superstiti.

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annuale	Semestrale
Italia	L. 330.000	L. 169.000
7 numeri	L. 290.000	L. 149.000
6 numeri		
Estero		
	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. - «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 560.000	Sabato e festivi L. 690.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	Feriale L. 5.343.000	Festivo L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000	
Redazionali L. 935.000	Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti	
Feriali L. 824.000	Festivi L. 899.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Roma di Venezia

Milano via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova via Gattamelata, 108 - Tel. 049/77524-8073144 - Bologna via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192-573668 - Roma via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina via U. Boino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile
Telemarket Centro Italia, Onicella (Ag) - Via Colle Marcegaglia, 8/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137
STES S.p.A., 95100 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caltador
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma